

Assassinato il fratello del boss Giampà

LAMEZIA TERME - Riesplode la lotta tra i clan dominanti nella città delle Terme.

Ieri mattina sotto il piombo di uno spietato killer è caduto un "pezzo da novanta" della delinquenza locale, Pasquale Giampà, 43 anni, fratello di Francesco, detto "il professore" ritenuto il capo indiscusso della mafia lametina.

L'agguato mortale ieri mattina intorno a mezzogiorno: Giampà è appena uscito dalla clinica "Michellini" in via Duca d'Aosta, dopo aver fatto visita alla moglie che martedì scorso ha dato alla luce un bambino.

L'assassino si avvicina alla vittima designata che sta per salire a bordo d'una Punto, in un primo momento si è pensato che con lui ci fosse un amico, chi dice un guardaspalle.

Ma sembra che non sia andata così. Fatto sta che Giampà non ha il tempo di abbozzare una reazione e viene centrato da tre colpi di pistola di grosso calibro alla testa e muore all'istante.

Quando gli uomini di polizia e carabinieri arrivano, per terra contano ben undici proiettili esplosi, a conferma che, oltre a chi ha aggredito mortalmente Pasquale Giampà, potrebbe aver sparato qualcun altro.

Chi ha avuto l'incarico di portare a termine un omicidio destinato a scatenare, secondo gli investigatori, una reazione le cui conseguenze sono facilmente prevedibili, è giunto nei pressi della clinica e si è nascosto dietro un muretto.

Dopo aver scaricato l'intero caricatore di una micidiale pistola bifilare (tredici pallottole) si è dileguato: Giampà non è rimasto seduto al volante, il capo leggermente reclinato. Nel giro di qualche minuto la zona è stata chiusa al traffico e sono scattati posti di blocco e perquisizioni nelle abitazioni sospettate di essere vicine alle organizzazioni mafiose del Lametino. Il caso è affidato al sostituto procuratore Margherita Pinto che coordina le indagini degli uomini del Commissariato, diretti dal commissario Sergio dell'Aversana, e dei carabinieri della Compagnia lametina.

Il fratello di Pasquale Giampà, Francesco, noto col soprannome de "il professore" per via dei suo aspetto da intellettuale, è in carcere essendo stato coinvolto in due inchieste importanti, la "Primi passi" e quella per l'omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano. Giampà viene indicato come uno dei mandanti dell'eliminazione del sottufficiale.

Nel pomeriggio si è svolto un vertice degli investigatori, presente il questore di Catanzaro, Biagio Giliberti.

Preoccupa la situazione che si è venuta a creare con questo nuovo episodio dello scontro tra la cosca dei Giampà ed altre "famiglie" che governano sul territorio. Gli equilibri mafiosi a Lamezia si sono rotti alcuni mesi fa e i gruppi di fuoco dei clan hanno ripreso a sparare.

Il fenomeno criminale, del resto, non aveva mai subito rallentamenti, come ha sottolineato lo stesso sindaco, Pasqualino Scaramuzzino che, in una dichiarazione, richiama i cittadini al senso civico e li invita, «ciascuno per la propria competenza, a fare in modo che la città non continui a registrare un'illegalità così diffusa e un'impudenza così sfacciata da parte di chi pensa di poter delinquere alla luce del sole e in pieno centro urbano, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini.

Pasquale Giampà rappresenta un obiettivo di primo piano, a Lamezia, da ieri, si respira di nuovo un preoccupante clima di terrore.

Anche se parecchi esponenti dei gruppi Torcasio, Cerra, Giampà si trovano in carcere, esiste il concreto pericolo che si riapra la faida che ha già fatto tante vittime. E' necessaria una ferma reazione da parte dello Stato e delle istituzioni locali.

Giuseppe Ioculano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS